



Puskin

La Storia di vita del poeta Aleksànder Sergeevc Pùskin che il prof. ci ha descritto in modo appassionato facendoci conoscere una miriade di personaggi assai caratteristici: sinteticamente esprimo il mio giudizio sulla storia di vita di questo poeta, interessante. L'origine della sua nascita, il modo di porsi nella società, va considerato libertario; invece la sua condizione economica, familiare, lo costringe a diverse sottomissioni nei confronti dello zar; il suo orgoglio contro le ingiustizie, però, lo fa morire prematuramente, ed è stata una grande perdita per tutti, specie per il popolo; negativo al massimo il comportamento del governo e della polizia, che, nonostante gli fosse riconosciuta una grande intelligenza, non fanno niente per salvargli la vita. Importante la pubblicazione della sua corrispondenza, con il romanzo 'Il bottone di Pùskin' materiale prezioso perché avrà servito alle sue dovute riflessioni, da parte di tutti. Noi che lo discutiamo adesso abbiamo raccolto diversi insegnamenti, solo il duello con la sua tragica conseguenza non ci ha appassionato e resta un metodo da non condividere per nessuna ragione, almeno per me.

Giunti al repertorio N 24 R 1) si leggono le parole derivanti, che sono confronto, dibattito, discussione, ecc.. Sono state elemento di base della mia educazione visto che all'età di 14 anni sono andata a lavorare in fabbrica, mi sono iscritta al sindacato C.G.I.L con il grande interesse ai temi sociali: per il raggiungimento di giustizia, la lotta era dura sia con i datori di lavoro, che contro il governo: nei primi anni sessanta erano ancora vivi residui del fascismo, si faticava molto per avere rapporti civili specie con la bassa scolarizzazione di allora. Nel sindacato sono stata parte attiva, con l'obbiettivo di portare avanti i valori del convivere civile, le manifestazioni al posto della guerra, la propensione al dialogo e al confronto, pronta a rimettermi in discussione, riflettendo, ascoltando; rifiuto assoluto di ogni tipo di violenza, con occhio attento ai ceti più deboli. Così sono cresciuta; attenta alla discussione, con una grande voglia di partecipazione sociale che dura tutt'oggi nel sindacato e in politica sul territorio, al circolo la Pace. Mai ho trascurato la famiglia che ha avuto sempre il primo posto nel modo di vivere il tutto; adesso si è aperto un bellissimo confronto con mio figlio Sandro e la sua compagna Ludovica, i quali, con grande pazienza, stanno facendo molto perché non viva in modo traumatico la loro bella convivenza in modo indipendente: con qualche sofferenza riconosco i miei errori e le mie inopportune

Interferenze. Il dibattito va avanti per ore; alla fine c'è sempre in me un grande benessere fisiologico che riempie il mio cuore di serenità. Se riesco a scriverlo il merito lo attribuisco alla scuola che frequento adesso, mi da gli stimoli e ne sono molto felice. Penso con questo di ringraziare vivamente il Prof. Giuseppe Nibbi e chi gli permette di esercitare questo servizio. Saluti con molta stima al Prof. sperando di ritrovarsi il prossimo anno 2005\2006 condiviso in pieno anche da Paolo.

Graziella Lepri Maggio 2005